

3.1 Cristo ci ha liberati per la libertà

Liberati per rimanere liberi¹

Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi.

Inno e preghiera per non ricadere più sotto la protezione della Legge che, se, nell'Antico Testamento, era mezzo per non allontanarsi da Dio, è insufficiente per essere inseriti da Gesù, nel Padre e nello Spirito.

Voi che cercate la giustificazione nella Legge non avete più nulla a che fare con Cristo: siete decaduti dalla grazia. Il suono delle parole di Paolo è aspro e duro. Paolo vorrebbe che tutti accettassero Gesù Cristo: non può costringere a farlo chi non vuole rinunciare agli "idoli" che ha nella coscienza. *Ecco, io, Paolo, vi dico: se voi cercate la Legge e pensate che l'osservanza delle vostre norme donerà salvezza, Cristo non vi gioverà a nulla.* La Legge è un idolo, unico mezzo di salvezza è Cristo.

E dichiaro ancora una volta: chiunque crede di essere salvo per avere osservato la Legge non solo è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge², ma non si potrà nemmeno confortare pensando di essere nel regno di Dio. E' vero, avrà compiuto il bene: non sarà ancora entrato, non sarà lontano dal Regno: ancora non ne avrà varcato le porte.

Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. In Cristo Gesù conta la fede che si rende operosa per mezzo della carità. Molto meno conta l'osservanza della Legge giudaica e norme di uomini che esteriormente si riferiscono al Vangelo.

La parola di Dio è viva, efficace; discerne, fa vedere chiaro, con la vista e con ogni facoltà personale, porta a distinguere e riconoscere i sentimenti e i pensieri del cuore.

Nelle mani di Dio perfino l'errore di fantastici vaneggiamenti potrebbe portarci alla sincerità del cuore, non la perseveranza nell'errore: *Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti!* Imperfettamente avete conosciuto: eppure attraverso la vostra stoltezza potete arrivare a conoscere Gesù Cristo. Non lo rifiutate.

Liberi perché liberati

Un appello all'uomo perché comprenda la sua dignità: *Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà³.*

Non siamo liberi: siamo stati liberati dal dono che viene dal Padre per mezzo di Gesù Cristo morto e Risorto e che con la Presenza dello Spirito sostiene nella vita. Alla responsabilità positiva sta servirsi di questo dono ed esercitare ogni facoltà ricevuta.

In forma negativa l'Apostolo Paolo dice: *Non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù⁴.* Cerchiamo e quasi desideriamo la schiavitù. Il popolo del Signore, liberato dalla schiavitù dell'Egitto, rimpiangeva le cipolline d'Egitto. Per un misero piatto di cui si sfamava nella prigionia rimpiangeva la schiavitù e la preferiva alla liberazione operata, con l'aiuto di Mosè, dal Signore.

Chiamati a libertà, vocazione da far crescere

Chiamati dal Signore Gesù abbiamo la vera responsabilità di crescere. Niente nella vita dell'uomo può essere dato per acquisito: il dono ha bisogno di essere usato e di crescere altrimenti si atrofizza e muore. Il dono ricevuto necessita ancora di essere donato. I Popoli e le Nazioni aspettano la "rivelazione dei figli di Dio" per liberare tutto l'uomo come persona che dice relazione all'universo.

La ricerca di una vita che parli di Dio e parli a Dio è desiderio vivo di molti credenti. Trovare la strada per arrivare a Dio rende possibile comprendere il mondo e la realtà storica e come discernere ciò che conduce al vero. Sembra questa una aspirazione lontana; poche persone, li chiamiamo "santi", riescono a realizzare il sogno. Parliamo di fortuna e di sogno come se né la grazia di Dio né l'impegno della persona potessero far nulla per raggiungere la meta.

Nel parlare di "Santi" come persone a noi quasi aliene, collochiamo essi, santi, in Paradiso, qualcosa di lontano ed indefinibile (come facciamo d'altra parte a definirlo se *Nessuno è mai salito al cielo, se non colui*

¹Domenica XIII T.O. c: 1 Re19,16-21; Salmo 15\16; Galati 5,1.13-18; Luca 9,51-62

²Galati 5,1-6

³Galati 5, 1.13-18

⁴Galati 5,1

che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo)⁵. E' grave errore ridurre la vita del Vangelo ad una stato di vita raramente ed a pochissime persone possibile. Vorremmo, forse, cercare un tipo di vita che al Vangelo ci accosti senza "comprometterci": il vocabolo "santo" per noi, è irraggiungibile.

Paolo Apostolo fa comprendere l'errore, grave, che commettiamo: *Per il momento vado a Gerusalemme, a rendere un servizio ai 'santi' di quella comunità*⁶, lui scrive riferendosi chiaramente alle persone che formano quella Chiesa locale. Ancora: *il mio servizio a Gerusalemme sia bene accetto ai 'santi'*⁷. Per Paolo non si trattava certo di essere gradito a qualche statua attaccata al muro, scritta nel calendario, pitturata alle pareti di inesistenti chiese. Così ancora: *Paolo, ai 'santi' che sono a Efeso credenti in Cristo Gesù*⁸: e certo Paolo non scriveva alle statue che erano ad Efeso. Ad Efeso di statue ce ne erano, molte: non erano di cristiani né di devoti, santi cristiani... Paolo scrive: *Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timoteo ai 'santi' e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre*⁹.

Dire, come accade, che 'prima' si credeva di più, c'erano più santi, ed altre locuzioni simili è errato poiché abbiamo secoli di fede vissuta a servizio dell'esistenza cristiana. Qualcosa sta cambiando: il passare dei secoli e la progressiva, quasi inconsapevole, crescita della fede, indipendentemente dai meriti, per grazia di Dio, avvicina all'avvento del Regno. Abbiamo l'esempio e la crescita di fede realizzata da anime grandi; il cammino di fede può procedere con maggiore felicità che in passato: abbiamo più 'testimoni' a servizio.

Il sogno comincia a chiarirsi: per strade, per secoli, per uomini di epoche diverse è stato cercato l'uomo che possedesse un *Quinto Evangelio*¹⁰ per camminare più celermente sulla strada di Gesù. Se ne cerca un *quinto* come se i quattro Vangeli non siano sufficienti a suggerire e facilitare il cammino; cerchiamo altri santi come se fossero diversi dai santi che siamo noi. L'ipotetico testo di questo *Quinto Evangelio* nessuno l'ha trovato: in mezzo a noi, eppure, il *Quinto Evangelio*, al di là del simbolo, si sta facendo vivo. Altri santi sono da riconoscere in questa realtà, pur sempre martoriata, vincitrice e gloriosa. Sono questi i tempi, non quelli passati. Non è la nostalgia del passato che salva, né un ipotetico Vangelo scomparso e da ritrovare. Dobbiamo rinvenire chi realizza ciò che il Libro annuncia, non il Libro. Ogni tempo è il tempo dell'annuncio, ogni tempo è il tempo dell'ascolto. Il Vangelo è presente più che mai: "... il Padre che è timore, impose la durezza della Legge, il Figlio che è sapienza, i rigori della disciplina, lo Spirito, che è amore, recherà la libertà". Nella nuova età, pertanto, non sarà più necessario che la Chiesa governi per canoni e per condanne, ma sarà secondo che dice il novissimo evangelio: "Il segno che è in noi, la pace che portiamo"¹¹.

La nuova età, pur contrastata dal male, la stiamo vivendo: questa epoca è *il tempo*. Mutiamo consuetudini mentali e abitudini per mutare le prospettive della fede. Amore, non legge, deve guidare i credenti per avverare più celermente il ritrovamento del *Quinto Evangelio* nella vita di ognuno di noi.

Sorpassato un codice di Leggi¹² vivremo la fede di Gesù nell'amore. Non è sogno né illusione: è profezia che si sta rendendo viva ed il bicchiere che ci spetta riempire è già vicino al punto del riempimento e, più che ieri, siamo presso il Signore con la pace dei giusti.

Maria dice: *Ha disperso i superbi*. In realtà, quando Maria contemplava e ringraziava, il Dio d'Israele non aveva disperso alcun superbo. Nessuno. Maria sa che la parola di Dio dice e fa sì che avvenga: volontà salvifica del Padre che si realizza. Il fedele diviene capace di vedere la sua preghiera esaudita già nel momento della richiesta e ringrazia Dio per avere già ricevuto. Maria vedeva già realizzato il sogno di millenni; la Parola del Signore non cade sulla terra senza produrre effetto. Così Simeone, giusto e pio, *che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui*, che viveva nell'attesa fiducia dell'adempimento della Promessa, *mosso dallo Spirito, si recò al tempio e accolse Gesù tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:*

*«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo
vada in pace, secondo la tua parola,
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli».*

Nemmeno Maria e Giuseppe si rendevano conto degli accadimenti della loro vita. La Parola fatta Carne, loro la chiamarono Gesù. La loro comprensione era illuminata dalla fede, erano colmi della Sapienza che viene dall'alto; stupiti, non ignari, realizzavano il sogno di Israele e di tutti i popoli. In quei momenti sembra

⁵ Giovanni 3,13

⁶ Romani 15,25

⁷ Romani 15,31

⁸ Efesini 1,1

⁹ Colossesi 1,1-21

¹⁰ Mario Pomilio, *Il Quinto Evangelio*, Titolo

¹¹ Mario Pomilio, *Il quinto Evangelio*, p. 307

¹² C.J.C.

comprenda più Simeone che Giuseppe. La viva presenza è efficace: produce frutto. *Simeone disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la resurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione».*

Ed Anna, donna che parlava con la parola di Dio, *profetessa*, capace, nonostante la tarda età, di attendere strenuamente l'avverarsi della Promessa, insieme a Simeone, forse, piangente di gioia, proclama: "Ora può bastare. La mia vita è servita alle Promesse". Non può stare più zitta; forse la sua vitalità si ravviva e, senza smetterla mai, *parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme*¹³.

Oggi e qui pochi i giorni sereni

ma Dio, garante di serenità tranquilla, ricorda la promessa antica e la avvera: *Venite a me*. Non è cristianesimo *piagnucoloso*: piangente sì, parzialmente per l'oggi. Non c'è più – lo diciamo oggi per l'oggi – lo avremmo potuto dire ieri per ieri: non c'è mai stata una stagione tranquilla. Testimonianza offerta dai Magi: loro estranei ad Israele ed alla Promessa, avevano appreso dai loro studi, dalle Scritture trascurate dai figli, e, stranieri, comprendono: *Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono*. Sono capaci di comprendere in visione nel sogno che non si può continuare a vivere camminando per strade solite, quelle da tutti conosciute e, per aiutare un bambino di forse due, tre anni, *per un'altra strada fecero ritorno al loro paese*¹⁴.

Ancora non comprendiamo, altri non comprendono: la realtà si compie e si avvera. Il cristiano non è già "costruito": ogni giorno di più, diviene popolo di Dio nella misura in cui riesce ad essere cittadino, ad essere Popolo. E cresce e fa crescere con una attività reciproca. Noi, come Maria, i Magi, Anna e Simeone, il Salmista possiamo pregare, meditare la salvezza che accade ed è presente in mezzo a noi e dentro di noi. La domanda che poniamo e che già fu posta dai *farisei a Gesù «Quando verrà il regno di Dio?»*, ha già ricevuto risposta autentica da Gesù stesso: *«il regno di Dio è in mezzo a voi!»*¹⁵.

Voi fate grandi cose¹⁶

Agli operatori dei circhi è riferita questa frase, non a persone ufficialmente importanti: il Signore si rivolge all'uomo ricordando come è preziosa la sua opera per dare significati e per compiere opere che lui quasi invoca che siano compiute. Nella vocazione di Dio all'uomo, a Davide, Mosè, Abramo, ai Padri dell'A.T., ai cristiani ai quali gli Apostoli si rivolgono, sono riferiti appellativi come *beati, uguali agli Angeli, figli di Dio, figli della promessa, figli di Dio innocenti*¹⁷. Agli attuali testimoni: "Voi siete 'artigiani' della festa, della meraviglia; siete artigiani del bello"¹⁸. A coloro che sono attratti e conquistati dal desiderio della libertà e che arricchiscono della ricchezza che hanno ricevuto tutto il mondo è rivolta la speranza. Non solo l'esperienza umana narrata nella Sacra Scrittura: ogni esperienza compiuta realizza la Promessa. S. Paolo ringrazia i cristiani per come accolgono la Buona Notizia e per come corrispondono con carità alla carestia per la quale sono afflitti altri fratelli. La Parola affida la missione di attrarre, seminare in un mondo a volte cupo e triste, a persone semplici ed umili. La missione data è di trasmettere ai figli il cammino: "ammorbidire il cuore duro di un uomo che ha dimenticato come si piange"¹⁹. Le esperienze attuali sono gloriose. Nelle esperienze parrocchiali, vere testimonianze, si può ammorbidire il cuore parlando, raccontando, cantando. Dire Gesù in modo diverso e più incisivo del solito, cantarlo, è testimoniare la gioia dello spirito; è danzare la Parola e gridarla²⁰!

Quando abbiamo pianto, rivolgendoci con un "perché" al Padre, abbiamo accolto risposte nel silenzio del cuore. Qualche risposta poco lusinghiera l'abbiamo avuta; è stata ugualmente attesa di un mondo diverso dalle particolari esperienze di gruppo. Per i giovani, è esigenza vitale, per gli adulti un po' di rammarico: "Se avessimo provato anche noi"²¹. Esperienze di gruppo divengano esperienze di Chiesa.

¹³ Luca 2,25-38

¹⁴ Matteo 2,12

¹⁵ Luca 17,20-21: *Il regno di Dio è in mezzo a voi: come una realtà già operante. Si traduce anche: «dentro di voi», ciò che non sembra direttamente indicato dal contesto.* (Nestlé Aland)

¹⁶ Francesco, GIUBILEO SPETTACOLO VIAGGIANTE, 6 giugno 2016

¹⁷ Matteo 5,1-12; Luca 20,36; Giovanni 1,12; Romani 8,8; Filippesi 2,15

¹⁸ Francesco, GIUBILEO SPETTACOLO VIAGGIANTE, 6 giugno 2016

¹⁹ Francesco, GIUBILEO SPETTACOLO VIAGGIANTE, 6 giugno 2016

²⁰ GRuppi ESTivi Parrocchia Ss. Filippo e Giacomo, Vetralla, Spettacoli conclusivi, 2013-2017

²¹ GRuppi ESTivi Parrocchia Ss. Filippo e Giacomo, Vetralla, Spettacoli conclusivi, 2013-2017

Non rubare il tempo a Dio

Per mezzo della fede saremo forse più poveri e certamente più liberi. Se ci presumiamo padroni e asserviamo gli altri, non facciamo la volontà *come in cielo così in terra*. Creiamo schiavi: non con grandi gesti, che verrebbero immediatamente rifiutati. Azioni piccole, brevi, singole, parziali ed ingiuste, ripetute, vengono comprese ognuna per sé, con i relativi piccoli significati: nascondono Dio e impediscono di comprenderlo come Padre; mostrano la sua sacralità e il suo potere di Padrone. Apparentemente, accontentano i buoni, plagiano le loro coscienze e li rendono schiavi. Si conoscono forme e modi di dire, locuzioni popolari, detti dialettali, indubbiamente efficaci, che, spero, mai più si usino²².

Il pastore “buono” si serve di questi metodi per rendere contente le anime sante e *troppo* buone. Un processo inverso alla santità delle intenzioni: dal bene al male, leggero da percorrere. La cosa peggiore è la pretesa giustificazione: che male c’è, che male ho fatto? Altri mi hanno corrotto. Al male compiuto, al bene omesso, segue una pretesa di giustificazione. Grande è la passione di S. Paolo per la libertà dei figli di Dio. Ci si affanna a distruggerla (chi, come e quando, ognuno esamini la propria coscienza), impedirla, demolirla proprio in nome della sequela di Cristo.

In modo più doloroso e più grave, qualche cristiano tende a condividere più il linguaggio del mondo che quello dei figli di Dio. Ascoltando che, autorevolmente e sapientemente, era stato detto: *La libertà è pericolosa, illico et immediate*²³, è stato il rispondere: per chi non la sa usare. Se poi pensi che sono gli altri che non la sanno usare, vuol dire che tu non la sai usare e misuri gli altri con la tua misura. E che non hai adempiuto alla missione dell’insegnare ad usarla.

Non affidarsi mai a chi diffida della libertà. Si è potuto constatare che quando, *insieme*, si completa un sogno, *Insieme si portano Emozioni*²⁴ e si intravede, più vicino, il regno di Dio.

Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme²⁵. I Discepoli che seguono Gesù vorrebbero far scendere un fuoco dal cielo per risolvere i problemi: Gesù non accetta e non li segue. Con decisione irremovibile, invece, si mette in cammino per “compiere” (per completare) ciò che ancora mancava alla missione affidatagli dal Padre²⁶.

Non solo: non vuole che qualcuno, con motivazioni insufficienti, lo segua e vada con lui: *Nessuno che mette mano all’aratro e si volge indietro è adatto per il Regno*²⁷.

Gesù non esclude: chi non vuole far parte dei discepoli è libero di farlo. Il Vangelo esige servitori fedeli. Gesù annuncia: se credenti in lui, non possiamo permetterci di cercare adempimenti legati a singoli precetti, umane interpretazioni, non adatti ad ogni situazione, non fedeli al servizio del Vangelo. Usare la parola di Dio come il *Manuale delle Giovani Marmotte*²⁸ non è esaltante; *tenere il Vangelo in tasca*²⁹ per imparare a meditare³⁰, riflettere, consigliare l’ideale di essere fedeli è imparare insegnando.

²² Id est: *Vulgus vult decipi; Si vis hominem cuccabilem, cucca eum*; Se non fai così - non batti un chiodo. Non riesci a concludere nulla: la “gente” viene solo per interesse economico o di altro genere. Se non soddisfi questi appetiti è meglio che chiudi la chiesa.

²³ Locuzione latina tra lo scherzoso e il perentorio: Qui, adesso e subito!

²⁴ Per altri *Sogni di libertà*, Logo GR.uppi Est.ivi 2016, Parrocchia Ss. Filippo e Giacomo, Vetralla

²⁵ Luca 9,51

²⁶ Giovanni 8,29: *Quello che piace al Padre io faccio sempre*.

²⁷ Luca 9,62

²⁸ Lorenzo Chiarinelli: toccasana magico e improvviso che esce dalle tasche dei calzoni come in una magia per risolvere i problemi.

²⁹ Francesco: Cappella Santa Marta, Col Vangelo in tasca, Lunedì 9 gennaio 2017.

³⁰ PAOLO VI, *DISCORSO, XVIII SETTIMANA BIBLICA ITALIANA, Venerdì, 25 settembre 1964*: lavorate per diffondere l’amore, lo studio, la meditazione, l’osservanza della Parola divina quale la Sacra Scrittura ci conserva e ci offre.

